

Domenica, 13 dicembre 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Quel passaggio che ci aspetta

Al centro dell'inizio dell'Anno Santo della Misericordia c'è stato il segno della porta. Una porta tutta trafolata, quella di Bangui, una porta ricca di arte e storia, quella di Roma. Varcarla è un gesto straordinariamente potente. Significa essere capaci di un passaggio da compiere, da fare; vuol dire superare una soglia da un luogo ad un altro. In un film coreano (splendido, tra l'altro) dal titolo "Primavera, estate, autunno, inverno... e poi di nuovo primavera" c'è un particolare che ci può far sorridere: nel piccolo tempio dove vivono i protagonisti del film ci sono delle porte senza che ci siano dei muri. E vengono costantemente aperte e chiuse come ci fossero delle stanze. Delimitano spazi, comunque, ed è molto bello: c'è sempre una soglia da varcare per poter davvero vivere e incontrare gli altri. Soprattutto per incontrare Dio! Solo quando vuole eludere l'incontro con l'altro e con Dio il protagonista del film non passa per la porta. Così possiamo scoprire come non si può arraffare la misericordia, ma questa invita costantemente ad un cammino e al superamento di una soglia, di un limite. La misericordia di Dio è sempre operante e sovrabondante. Ma saremo capaci di varcarla la porta che ci dona di assaporarla? Muoveremo i nostri passi per compiere il passaggio dall'essere attenti a noi stessi al mettere ogni fiducia nel giudizio misericordioso del Signore? Varcheremo davvero la porta che ci conduce nello spazio grande della salvezza? Il segno della porta è a metterci in cammino, per varcarla, per entrare lì dove la misericordia di Dio ci attende. **Francesco Guglietta**

UN GIUBILEO PER CAMBIARE I NOSTRI CUORI

ALESSANDRO PAONE

Quando si avvicina il Natale i bambini, di famiglie credenti o meno, iniziano a fare la lista dei regali chiedendo le cose che desiderano stimolati dalla Tv, da un amico o da un compagno di scuola. Se non arriva nessuna richiesta i genitori si mettono a fare domande su cosa vorrebbero da Babbo Natale. Inizia poi la macchinosa ricerca all'insegna del risparmio: il negozio vicino casa, il centro commerciale, i negozi online. Alla fine il gioco è fatto: il pacco è pronto per essere messo sotto l'albero e la gioia del bambino sarà la ricompensa più grande. Ci sono altri regali che non hanno prezzo, che non possiamo mettere sotto l'albero e che cambiano profondamente la vita di chi li dona e di chi li riceve. Uno di questi, il più grande, è quello della misericordia. Non è semplicemente un atteggiamento, un nobile sentimento di compassione attiva verso l'infelicità altrui promossa da una virtuosa inclinazione alla pietà o al perdono, ma un vero e proprio agire, un fare per gli altri, per il prossimo. Nel dubbio dell'incomprensione Gesù spiega chi è il vero dono: la conoscenza parabolica del buon samaritano: lo straniero, quello su cui nessuno avrebbe scommesso, compie l'opera di misericordia che gli altri hanno rifiutato perché ha riconosciuto nel volto sporco di sangue e polvere il suo prossimo. Per natale, allora, potremmo regalare un'opera di misericordia: materiale, spirituale, o magari una al giorno per tutto l'anno santo, e per santificare la vita una al giorno finché il Signore ci lascerà sulla terra. Sotto l'albero della vita c'è tutto lo spazio necessario per far entrare le opere di misericordia nella quotidianità: per accogliere coloro che hanno perso la speranza, per dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, i carcerati, seppellire i morti, consigliare chi è nel dubbio, istruire nella fede, ammonire fraternamente chi è nel peccato, consolare chi è nell'afflizione, perdonare le offese, sopportare con pazienza le persone moleste e, in fine, pregare Dio per i vivi e i morti. Tra minacce di guerra, attacchi terroristici e caccia allo straniero sarebbe una bella alternativa per vincere paura e costruire ponti. Oggi saranno aperte le porte sanite in tutte le Diocesi. Varcare quelle soglie avendo osservato pedissequamente tutte le regole per lucrare l'indulgenza senza aver colto la necessità di diventare operatori di misericordia, rende vani gli sforzi di papa Francesco fatti per cambiare i nostri cuori abituati a giudicare senza lasciarsi coinvolgere dall'amore di Dio *gratis dato* ad ogni creatura, rende vana la nostra ricerca di giustizia e ci rende operatori iniqui.

In tutti i paesi del Lazio rivive la tradizione che proprio qui ebbe origine nel 1223

Greccio e il Natale che verrà

La valle reatina custodisce una fetta della spiritualità e della storia d'Europa, «terra di mezzo» nel passaggio di san Francesco fra l'Umbria e il Lazio

DI ANDREA FIASCO

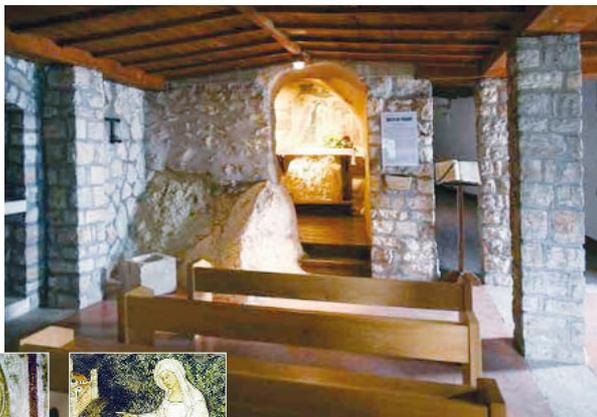
La notte di Natale del 1223 san Francesco, in una grotta in mezzo alla foresta nei pressi di un paesino del Reatino di nome Greccio, decise di rappresentare una natività. Si trattò di un evento sconvolgente, che segnò per sempre la storia del Natale dei cristiani. Il luogo che ospitò l'idea del frate d'Assisi fu un paesino della valle reatina, che da quel giorno non fu più se stesso. Il nostro presepe casalingo, che ogni anno realizziamo nelle nostre case, negli uffici, nei negozi, nelle città, nacque in quello sperduto paese del Lazio. In quella grotta, secondo la tradizione, nella notte del 1223, il santo vide apparire un bambino in carne d'ossa. Nel Quattrocento in quel luogo fu dipinta, da un maestro di tradizione giottesca, proprio una scena di natività, che lo stesso Giotto e i suoi allievi avevano già rappresentato nel ciclo di pitture della Basilica dedicata al santo nella "sua" Assisi e che, forse, uno di essi, dipinse nuovamente nella chiesa di San Francesco a Reate. Rieti, la terra dei Sabini poi romanizzata, che diede i natali alla *romana Flavia*, quella di Vespasiano, Tito e Domiziano, contò, nel Trecento, un'esplosione del culto del "poverello", che vide sorgere luoghi di culto, spazi, simboli

legati a suo universo. A Piedilutoro, una delle tappe del cammino, sorse una chiesa, nel 1353. Inglobò una spelunca che vide il santo qui soggiornare. È un luogo di spiritualità, che forse più di tutti trasmette le fatiche di Francesco e l'essenza della sua solitudine, del suo "percorso" di conversione e della concezione della Regola e dell'Ordine. È usuale trovare, nel francescanesimo dei primi anni, le stesse caratteristiche del culto dei martiri di età costantiniana. Ogni luogo, ogni sepoltura martiriale, ogni sacello, ogni "trofeo", oggi come allora venne inglobato e monumentalizzato per promuovere la figura di San Francesco e della sua misericordia. La conca reatina custodisce una fetta della spiritualità e della storia della religione cattolica d'Europa. Il suo dna deriva proprio da questo. L'aver saputo costituirsi ponte, "terra di mezzo" nel passaggio di san Francesco fra l'Umbria e il Lazio, fra la sua Assisi e Roma. Quest'anno affrontiamo il Natale con lo spirito martoriato dal dramma medioorientale e dalla paura del terrorismo. Eppure in tutti i nostri paesini del Lazio la favola del presepe di Greccio anima, attraverso le mostre organizzate, l'esperienza del 1223. Nel 1225 il santo scelse un altro luogo della valle per iniziare a scrivere la prima poesia della letteratura italiana, il *Cantico delle Creature*. Quel Francesco, lontano come



In alto la cappella del presepe a Greccio, costruita davanti alla grotta dove San Francesco nel Natale del 1223 allestì la prima rappresentazione della nascita di Gesù. Qui sopra due degli affreschi della chiesa di Leoneasa intitolata al «Poverello» di Assisi

diceva lui dalla "Pompa del Mondo" che lo scoscolse, compose il messaggio d'amore più bello della storia d'Occidente. In mezzo ad una foresta, su di un crinale della conca reatina. Il Natale del 2015, quello dell'Anno Santo, lascia qui la sua scia. Lo fa con la scelta di Bergoglio di farsi portatore, con la sua umiltà, del messaggio di Francesco. Quel messaggio passato prima da questi luoghi impervi del Lazio orientale, in mezzo ai faggi, dove Francesco con le sue "creature" visse più di qualche anno. Greccio ci porta dritti dentro il Natale di quest'anno, di tutti i cristiani che vedono nella mangiatoia quella forza di Gesù che si è fatto uomo, e che vide i "Magi" dalla terra di Persia raggiungere Betlemme. Il Natale di quest'anno è forse questo. Proviamo a riviverlo anche attraverso la figura del santo, facendo una salto nella Valle Santa reatina, su quel cammino.



Caritas. Immigrati, «è necessario andare oltre la sola ottica dell'emergenza»



Padre Ripamonti

L'incontro della delegazione Caritas Lazio del 3 dicembre, tenutosi a Palestrina, è stato occasione di numerose sollecitazioni e interessanti riflessioni. Ciò in piena linea con la conduzione del delegato regionale, don Cesare Chialtrai, segnata dal rigore del metodo e dalla serietà dei contenuti proposti. Grazie a lui, le periodiche riunioni delle Caritas diocesane del Lazio sono diventate occasione autentica di informazione, formazione, confronto e crescita reciproca. Il relatore invitato per la riunione, padre Camillo Ripamonti, direttore del Centro Astalli - servizio dei gesuiti per i rifugiati presente in 54 Paesi dal 1980 -, ha dato alcune statistiche sul fenomeno migratorio nel mondo. Sono 59 milioni i migranti forzati nel mondo. Aumentati di 8 milioni rispetto al 2013. Meno del 10% presenti in Europa. Meno del 3% in Italia. Si tratta di un fenomeno di proporzioni enormi, il più grande dal dopoguerra. E non è possibile, oltre che ingiusto, pensare di arginarlo, bloccarlo, evitarlo. Indigna quindi l'impressione dell'informazione gestita dai mass media ai limiti della malafede e dell'asserimento al potere e alla peggiore politica. Ripamonti prosegue parlando di sfide. La prima riguarda l'immediato futuro. L'impegno a uscire dalla logica dell'emergenza che guida le azioni nell'ottica dell'accoglienza e non tiene conto dell'integrazione. La seconda è una sfida culturale. Quella di diventare un popolo. «Uscire dalla logica dell'io/tu per entrare in un noi multietnico, multiculturale e plurireligioso è un cammino che non possiamo più rimandare. Per non condannare più le persone ai margini, in balia della manovalanza delle criminalità di turno». Il richiamo all'*Evangelii gaudium* di papa Francesco è potente e ci rimanda a casa con nuove energie e buone speranze: «Diventare un popolo... richiede un costante processo nel quale ogni nuova generazione si vede coinvolta. È un lavoro lento e arduo che esige di volersi integrare e di imparare a farlo fino a sviluppare una cultura dell'incontro in una pluriforme armonia».

Monica Puelo

beni culturali

Chiesa e Regione a confronto
Lo scorso giovedì 3 dicembre si è riunita a Veroli la consulta regionale per i Beni culturali ecclesiastici. Dopo il saluto del vescovo delegato D'Onofrio, l'incaricato regionale monsignor Assogna ha introdotto Maria Idris Gurgu della Soprintendenza archivistica del Lazio che ha presentato la possibilità di una mostra in collaborazione con le diocesi. Nella seconda parte i delegati hanno incontrato alcuni rappresentanti della Regione Lazio discutendo del sistema dei cammini dei pellegrini nella Regione e delle difficoltà inerenti la LR 27/90, che regola i contributi per il restauro per le chiese e gli edifici pertinenti di valore storico, artistico ed archeologico, di proprietà di comuni ed enti ecclesiastici. Ci sono infatti diocesi in sofferenza perché l'amministrazione regionale, a causa del deficit, non è in grado di erogare il saldo di progetti chiusi da anni, già segnalati dopo l'incontro con l'assessore Refrigeri lo

scorso anno. In attesa di una risposta a quella comunicazione la consulta ha ribadito la necessità di un incontro per la strutturazione di un piano di pagamento. Nella discussione si è parlato di un progetto di Regione Spresico che ha rivolto alla Regione l'invito ad adottare criteri di scelta sui progetti culturali che vengono presentati basati sulle reali priorità della comunità. **Simone Ciamparella**



«I sigilli di Papi»

IL FATTO

◆ ISLAM
SERVE DIALOGO NON NEGOZIATO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
TESTIMONI DELLA GIOIA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
«QUANDO DIO VIENE A CERCARCI»
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
PER TESTIMONIARE IL VERO AMORE
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
«TRE PASSI VERSO NATALE»
a pagina 4

◆ **GAETA**
I PRESEPI DEL GOLFO
a pagina 8

◆ **RIETI**
UNA CHIESA VICINA ALLA CITTÀ
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
«APRIAMO LE PORTE»
a pagina 5

◆ **LATINA**
VENERDÌ L'APERTURA
a pagina 9

◆ **SORA**
NEL SEGNO DELLA SANTITÀ
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
PER DIVENTARE STRUMENTI D'AMORE
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
TUTTI PRONTI ALLA MISERICORDIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
CRACOVIA 2016, VERSO LA GMG
a pagina 14

Economia, il rilancio parte dalla Sabina 16,1 milioni per il Sistema locale del lavoro



Sopra: il governatore Zingaretti con il vescovo Pompili all'inaugurazione dello stabilimento Eloxos. A fianco: il ministro Guidi al teatro Vespasiano di Rieti (Fotoflash)



Nel Lazio Rieti resta un po' ai margini, ma per una volta la Regione si è data da fare per tentare di rilanciare la realtà economica e lavorativa della provincia sabina. Per il rilancio del Sistema locale del lavoro (Sl) di Rieti sono stati presentati tre bandi, uno nazionale e due regionali. 15 milioni di euro il valore complessivo dei tre progetti, voluti uno dal Mise, che ha scelto come soggetto gestore dell'intervento l'agenzia Invitalia, e due dalla Pisana. Invitalia ha elaborato un apposito Progetto di riconversione e riqualificazione industriale (Prri) per il reatino, in base alle istanze che Regione Lazio e realtà economiche e istituzionali locali avevano prodotto: in esso rientrano ora i tre bandi, presentati l'altra settimana a Rieti, nel Teatro Vespasiano, presenti il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, oltre al sottosegretario al Lavoro e Politiche Sociali Teresa Bellanova, all'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri e ai rappresentanti degli enti locali. Detto Prri è stato approvato con l'apposito Accordo di programma sottoscritto un anno fa da Ministero e Regione, con lo stanziamento di 16,1 milioni volti a

sostenere le imprese disposte a investire nei territori dei 44 Comuni del Sl di Rieti. Misure frutto del lavoro sinergico che ha visto le forze economiche, le associazioni di categoria e le istituzioni a vari livelli collaborare. Non senza la presenza, dietro le quinte, ma anche in prima linea rispetto alle crisi e alle vertenze che purtroppo agitano il panorama occupazionale reatino, della stessa diocesi, che con l'ufficio di pastorale sociale si è fatta attentamente vicina. E non è voluta mancare, la Chiesa locale, all'importante momento che (come riferito anche a pagina 12) ha caratterizzato, contestualmente alla presentazione dei bandi, la giornata reatina dei rappresentanti governativi e regionali: l'inaugurazione dello stabilimento Eloxos, che ha ereditato il dismesso sito industriale della Schneider, ottenendo finalmente un risultato alla crisi di quell'azienda che ha gettato nel dramma tanti lavoratori. Anche Zingaretti e la Guidi, accanto al vescovo Pompili, hanno voluto partecipare all'avvio dell'attività della nuova che, grazie anche all'impegno di Regione e Ministero, ha accettato di riavviare la fabbrica e ricollocare molti lavoratori. (n.b.)

Ad Aprilia la festa dei popoli latinoamericani

Si è svolta ad Aprilia, ieri pomeriggio, in occasione della festa alla Madonna di Guadalupe, la Festa dei popoli latinoamericani, a cura della Caritas della diocesi di Albano e della fondazione Migrantes. Ad ospitare l'evento, preceduto da due giornate per gli adolescenti, bambini e famiglie, è stata la parrocchia di La Resurrezione, nel quartiere Montarelli.



no - dice don Fernando Lopez, responsabile di Migrantes - dall'anno scorso ha avviato degli incontri con diversi gruppi dei migranti cattolici presenti sul territorio. Per gli iberici c'è la messa in lingua spagnola ogni ultima domenica del mese alle ore 18 nella parrocchia La Resurrezione ad Aprilia, mentre per quelli di lingua portoghese la celebrazione si svolge il primo sabato di ogni mese alle ore 19.15 nella parrocchia San Giovanni Battista a Campoleone». (G. Sal.)

Nella foto a destra l'immagine venerata nel santuario messicano di Nostra Signora di Guadalupe, eretto nel luogo delle apparizioni avvenute tra il 9 e il 12 dicembre 1531

Secondo monsignor Gerardo Antonazzo «le relazioni tra l'Europa e il mondo islamico devono subire un radicale mutamento»

«Serve dialogo, non negoziato»



Papa Francesco con i leader religiosi all'Accademia delle Scienze per la Giornata internazionale per l'abolizione della schiavitù dello scorso anno

DI ALESSANDRO REA

«Il messaggio che Bergoglio non si stanca mai di ripetere, il desiderio di una Chiesa missionaria, che non si chiuda in se stessa e sia capace di andare incontro a ogni uomo, là dove vive, inoltre ricorda di abbandonare la paura del terrorismo ma andare avanti credendo nella misericordia del Padre». Con queste parole il vescovo Gerardo Antonazzo, ordinario della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo e presidente della Commissione per «Anteporre la misericordia al giudizio». L'intervista al presidente del Consiglio ecumenico delle Chiese: gli sforzi e i programmi volti a rendere solido il rapporto interreligioso all'inizio del Giubileo

l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza episcopale del Lazio, ci introduce nel delicato momento del Giubileo e dell'attenzione ai fatti di Parigi e alle ripercussioni nel Mondo.

Come vede questo Giubileo straordinario? Quale desiderio c'è dietro?

Saranno tante le Porte Sante che si apriranno nel mondo. Ad Aleppo, a Gaza e in tutti quei territori soffocati dalla guerra e dalla violenza - prosegue il vescovo Gerardo Antonazzo - la psicosi del terrorismo non deve in alcun modo interrompere il flusso spirituale voluto e sperato da papa Francesco e dalla Chiesa cattolica; ripercorrendo le orme di questo pontificato possiamo riconoscere i chiari segni dell'apertura umana ed ecclesiale all'immigrato, al rifugiato, l'abbraccio mite e libero al diverso per etnia e religione, insomma un programma di grande intesa che fa sperare nella civiltà della tolleranza e del rispetto.

Ci si domanda come favorire il dialogo interreligioso visti i tragici avvenimenti di Parigi? Dopo i fatti di Parigi è necessario che l'occidente dialoghi con il mondo musulmano; i confini del dialogo devono cambiare e le relazioni tra l'Europa e il mondo islamico devono subire un radicale mutamento, si può dire che «oggi non viviamo un'epoca

di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca», lo ha detto il cardinale Scola citando un'espressione usata da papa Francesco e mettendo in risalto come si lavori poco e male per tessere discorsi di comunione interreligiosa, l'islam da sempre è un orizzonte assai difficile, e il mondo spesso lo demonizza. E dunque, in concreto, che cosa comporta ciò?

La realtà dei fatti ci impone di imparare a dialogare con l'altro, ricordando sempre che dialogare non vuol dire negoziare. Per questo, è sempre più necessario che l'Occidente ricominci a dialogare con il mondo islamico, azzerando gli stereotipi, riducendo i pregiudizi: questo è il senso profondo dell'Anno Santo della Misericordia. «Cura del creato e degli uomini, in tollerante dialogo i nterreligioso», è questo allora ci si aspetta: un'istanza di avanzamento delle logiche del rispetto nella risposta continua alle domande degli uomini che non devono usare la forza per sopravvivere ma l'interazione ambientale, sociale e economica di un luogo comune da condividere per l'appunto il creato. Un'azione, dunque che si inserisca nel dinamismo stesso del Giubileo.

Proprio questo: le Porte Sante, sparse nel mondo, come una vera e propria rete di misericordia, che non desidera imporre il punto di vista cattolico-occidentale, bensì costruire ponti di comunicazione arrivando a tutti gli uomini, così che si favorisca la pace a tutti gli uomini amati da Dio. E' quello che ci ha anche ricordato lo spettacolo di luce in San Pietro Fiat Lux, con quelle meravigliose immagini sulla natura proiettate su San Pietro, in riferimento all'enciclica del papa Laudato si'.

incontro a Ciampino

Sguardi sulla storia per costruire la pace

«Ripensare la storia per capire il presente» è stato il tema, venerdì scorso a Ciampino, nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, dell'incontro Le finte aperture del primo conflitto mondiale, a cura del Laboratorio di partecipazione politica Koine e da Giovanni per un mondo unito. All'evento hanno partecipato Valerio Gigante, Luca Kocci e Sergio Tanzarella, autori de La grande menzogna e Maurizio Simoncelli, vicepresidente dell'Istituto di ricerche internazionali Archivio disarmo. «L'incontro - spiega Carlo Cefaloni, responsabile di Koine - è la parte di un percorso di formazione per il centenario della Prima guerra mondiale, ma richiama la terribile attualità. Sono stati invitati studiosi che parlano delle cause del primo conflitto mondiale, sottolineando però le coincidenze con questo periodo di terza guerra mondiale, come lo chiama papa Francesco». (A. Pao.)

Cinque mesi nelle mani dell'Isis, la forza di padre Murad

Il sacerdote siriano ha riconosciuto subito di aver ricevuto due grazie da Dio: silenzio e mitezza, queste le sue «armi» con cui ha affrontato dalla cella i carcerieri l'invito agli occidentali a perseverare nella preghiera e nell'aiuto ai profughi, intanto la diocesi pontina ospita proprio una comunità dei monaci di Mar Musa

DI REMIGIO RUSSO

Un incontro di quelli che smuovono le coscienze delle persone di buona volontà. Così è andato l'appuntamento che si è tenuto giovedì scorso a Latina, organizzato dalla stessa Diocesi pontina, con padre Jacques Murad, il sacerdote siro-cattolico, monaco della comunità di Dei Mar Musa in Siria, fondata dal gesuita italiano padre Paolo Dall'Oglio e di cui è il principale collaboratore. Con lui anche suor Carol Cook Eid e padre Jihad Youssel, entrambi monaci della stessa comunità di Murad, residenti a Cori (in provincia di Latina), la sede italiana di questa particolare forma di vita religiosa. I tre hanno portato la loro esperienza specie nel dialogo con l'islam. Al centro dell'incontro la reale situazione vissuta dai cristiani in Siria in questo particolare momento storico. L'attenzione è stata polarizzata dal racconto

di padre Murad sui cinque mesi della sua prigionia. Lui è il priore del monastero di Mar Eilan ad Al Qariyatayn, a sud-ovest di Homs, in Siria, dove è stato rapito dai terroristi dell'Is nel maggio di questo anno, poi, il 10 ottobre scorso la sua fortunosa liberazione. «Ho capito che il Signore mi ha dato subito due grazie: il silenzio e la mitezza. Con tanta pazienza ho affrontato la situazione anche per essere testimone davanti ai carcerieri che specie nel primo periodo mi trattavano con durezza», ha spiegato padre Murad, «poi nel tempo il loro atteggiamento è cambiato». Sempre secondo Murad e i suoi confratelli gli «occidentali possono aiutarci continuando a pregare, a sostenersi materialmente come stanno facendo, ma anche aprendo le porte ai profughi, come ricorda papa Francesco». Il vescovo Mariano Crociata ha ringraziato per la testimonianza e ha confermato la piena vicinanza della diocesi pontina alla comunità.

diaconi/7

Quando comunicare è servizio

Parlare ed entrare in relazione con il mondo, un diacono e il suo impegno nei «media»

Sono un diacono sposato da 44 anni con Federica e abbiamo 5 figli e due nipoti, ordinato il 21 novembre 1987 a Roma dal cardinale Poletti. Già dipendente della Santa Sede, dal 1997 in pensione e questo mi ha permesso di avere più tempo per la famiglia e il ministero. Era il 1998 quando il Vescovo di Civita Castellana, mi affidò l'incarico delle Comunicazioni Sociali e Ufficio Stampa della Diocesi, con lo scopo di indicare modi concreti, per inserire il tema della Comunicazione all'interno della più ampia missione della Chiesa, nei diversi ambiti e situazioni locali.

Un compito di grande responsabilità che richiede buon senso e capacità critica, nel saper leggere la realtà quotidiana alla luce del vangelo, con i valori di solidarietà, di sussidiarietà e reciprocità, nel rimettere al centro le grandi questioni della convivenza umana, del forte disagio sociale, senza adeguarsi a verità parziali o provvisorie. Il mio impegno presso la Curia vescovile di Civita Castellana, è quello di fare rete, costruire relazioni, perché la comunicazione favorisce la comunione con il Vescovo, i presbiteri, i diaconi, i religiosi e tutti i fedeli. Questo significa operare come redattore di «Avvenire-Lazio Sette» e con il Sito Diocesano in piena sinergia Diocesani-Parrocchiali. Il rapporto con le testate dei giornali è improntato - come Papa Francesco ci suggerisce - nel sottolineare alcune

parole-chiave di grande testimonianza: nel costruire ponti, nel testimoniare la pace, la riconciliazione, il bene comune, la cultura dell'incontro, valore insostituibile delle relazioni umane. Ad oltre 50 anni dal Concilio Vaticano II, il rapido sviluppo dei media e il crescente livello d'interazione sociale impongono alla Chiesa e ai mezzi di comunicazione, di saper interpretare i segni del nostro tempo in maniera incisiva e specifica nel vissuto di tutti i giorni, per parlare ed entrare in dialogo con il mondo, per dare spazio alle realtà dimenticate, per ricomporre una società frantumata, nel saper registrare la storia, essere nella storia, per rappresentare la realtà nella sua freschezza ricca d'esperienza e di valori. L'appello di Papa Francesco e il proficuo impegno del nostro vescovo Romano Rossi, ci



richiama tutti, a farci carico con entusiasmo dell'annuncio del vangelo in questo «continente digitale», nel testimoniare frammenti reali di vita, nel «concentrarsi sul potere delle parole e dei gesti per superare le incomprensioni, per guarire le memorie per costruire la pace e l'armonia». Giancarlo Palazzi

il cd. 19 «tracce» per il Giubileo

L'associazione Le Opere del Padre, fondata da Claudia Koll, celebra il Giubileo con un Cd di canti e letture dedicate al culto della Divina Misericordia. Un album di 19 tracce in edicola con Famiglia Cristiana, che vede protagonisti i cantanti Felicia Bongovanni e Viola Brzezinska, l'attore Giovanni Scifoni e la stessa Koll. Nel cd anche un file audio di Papa Francesco, che incoraggia i fedeli ad avere sempre fiducia nel disegno di bontà e misericordia di Dio. (An. Moc.)